NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA

LA FNOVI SI PREPARA PER EXPO 2015

La Federazione porterà il proprio contributo sul ruolo del medico veterinario nella produzione di alimenti e nell'accesso ad una alimentazione certa e sicura.

a cura del **Comitato Centrale**

L'accesso alle risorse, la produzione e la disponibilità degli alimenti per l'uomo sono strettamente correlati ad altre tematiche che coinvolgono il Pianeta e la sua popolazione di tutte le specie animali. Se da una parte tutti concordano, almeno in teoria, sulla necessità di un cambiamento, governi e politiche non sembrano al passo con le pressanti esigenze legate alla diminuzione delle risorse disponibili, sulla loro distribuzione e disponibilità nei paesi meno sviluppati e sulla necessità di una profonda modifica del sistema di produzione e commercializzazione.

Su questi punti fondamentali è stata recentemente presentata al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite la "Relazione sul diritto all'alimentazione" di Olivier De Schutter che chiede oggi una radicale trasformazione dei sistemi alimentari del mondo. L'enfasi della politica agricola dovrebbe passare dal concetto di "produttività" a «benessere, resilienza e sostenibilità».

L'esperto avverte che i sistemi alimentari attuali sono efficienti solo dal punto di vista della massimizzazione dei profitti dell'agrobusiness: «*I sistemi alimentari che abbiamo ereditato dal Novecento hanno fallito. Naturalmente, progressi significativi sono stati compiuti per stimolare la produzione agricola nel corso degli ultimi 50 anni, ma questo ha ridotto di poco il numero di persone che soffrono la fame*».

Il relatore richiama l'attenzione anche su altri effetti dell'agricoltura industriale come la significativa perdita di biodiversità, l'erosione del suolo, l'inquinamento delle acque dolci e il cambiamento climatico.

Per passare a sistemi alimentari più sostenibili riconosce che sono richiesti grandi sforzi politici per ristrutturare il supporto intorno a forme agro-ecologiche dell'agricoltura. Il rapporto sottolinea come l'agro - ecologia permetta non solo una produzione alimentare sostenibile, ma contribuisca anche alla nutrizione e all'occupazione nelle zone rurali.

Il Relatore Speciale ricorda anche il deficit democratico nella economia alimentare: le multinazionali dell'agrobusiness, in effetti, hanno il potere di veto nel sistema politico e attualmente dominano mercati sempre più globalizzati. «Nel processo, i produttori alimentari di piccole dimensioni sono stati emarginati, anche se possono essere altamente produttivi».

Nella relazione, De Schutter delinea tre livelli in cui le politiche alimentari possono plasmare il nuovo modello.

1. RICOSTRUIRE SISTEMI ALIMENTARI LOCALI

Forti sistemi alimentari locali possono sostenere lo sviluppo rurale e la riduzione della povertà rurale e rallentare la migrazione dalle campagne alle città. Questi sistemi possono essere realizzati mediante «opportuni investimenti in infrastrutture, impianti di condizionamento e lavorazione, permettendo ai piccoli proprietari di accedere alle economie di scala e di muoversi verso attività di più alto valore economico»

De Schutter sottolinea che i sistemi alimentari locali sono anche di vitale importanza per le città, che ospiteranno più di 6 miliardi di persone entro il 2050. «Le innovazioni sociali emergenti in tutte le parti del mondo mostrano come i consumatori urbani possono essere ricollegati con i produttori alimentari locali, riducendo allo

stesso tempo la povertà rurale e l'insicurezza alimentare, tali innovazioni devono essere sostenute».

2. STRATEGIE NAZIONALI

Le iniziative locali possono avere successo solo se sono supportate e integrate a livello nazionale.

«Non esiste una sola ricetta - osserva De Schutter - in alcuni paesi, la priorità sarà quella di promuovere circuiti e collegamenti diretti tra produttori e consumatori al fine di rafforzare l'agricoltura su piccola scala locale e ridurre la dipendenza dalle importazioni. In altri casi, l'esigenza prevalente può essere quella di rafforzare le cooperative per vendere ai grandi acquirenti nell'ambito di contratti affidabili».

La chiave è nel processo decisionale democratico in cui le strategie nazionali ricomprendono tutte le parti interessate, in particolare i gruppi più colpiti da fame e malnutrizione.

3. FORMARE UN CONTESTO INTERNAZIONALE FAVOREVOLE

Le politiche nazionali e internazionali nei settori del commercio, aiuti alimentari, riduzione del debito estero e della cooperazione allo sviluppo dovrebbero essere «riallineati con l'imperativo di raggiungere la sicurezza alimentare e per garantire un'alimentazione adeguata».

De Schutter evidenzia nella sua relazione i promettenti sforzi del Comitato sulla Sicurezza Alimentare Mondiale (Cfs)[1] per spingere governi, società civile, agenzie internazionali e il settore privato ad affrontare insieme le sfide che i sistemi alimentari devono sostenere, ma ha avvertito che «il Cfs rimane l'eccezione nel portare partecipazione e democrazia nella *governance* globale e nell'accogliere diverse visioni della sicurezza alimentare».

«I paesi ricchi devono abbandonare le politiche agricole orientate esclusivamente alle esportazioni e lasciare spazio, invece, per i piccoli agricoltori nei paesi in via di sviluppo per rifornire i mercati locali. Devono anche trattenere i loro crediti in espansione su terreni agricoli globali, limitando la domanda di mangimi e di agrocarburanti, e riducendo gli sprechi di cibo».

La relazione conclude con il concetto di sovranità alimentare «*intesa come un requisito per la democrazia nei sistemi alimentari, che implicherebbe la possibilità per le comunità di scegliere da quali sistemi alimentari dipendere e come rimodellare tali sistemi*». ■

[1] www.fao.org/cfs/